

# *La Messa Solenne in Re maggiore*

di Ludwig Van Beethoven

*Valentino Donella*

Dando seguito all'editoriale del mese scorso, parliamo questa volta della grande *Messa* op. 123 del compositore tedesco. Così chiudiamo in bellezza il duecentocinquantesimo anniversario della nascita del celebre maestro di Bonn (1770-1827). Una chiarificazione: l'aver qui descritto tutte le possibili soluzioni per una Messa cantata, e l'aver richiamato i tanti repertori musicali a disposizione con i quali attuare una "progressiva solennizzazione" della celebrazione eucaristica (dal gregoriano agli spartiti di Mozart), non significa che, in aggiunta, riteniamo liturgicamente praticabile la grandiosa composizione beethoveniana; per il semplice fatto che in essa si verifica il salto dal prodotto liturgico funzionale all'opera musicale che, prescindendo dalle esigenze rituali, si concretizza scopertamente come creazione personale, libera; magari devota e motivata da fede sincera, ma sfuggente ad un progetto celebrativo che è antecedente e più importante di ogni ideazione musicale. Con la Messa in questione siamo abbondantemente in tutt'altra concezione, in una diversa progettualità e di conseguenza in dimensioni ideali e concrete impossibili. In altre parole siamo di fronte alla cosiddetta *Messa sinfonica*, come furono o sarebbero state alcune messe di Haydn e Mozart, di Schubert, Berlioz, Liszt, Mayr, Donizetti, Bruckner e soprattutto il "Requiem" di G. Verdi...

## *Un solo Corpo e un solo Spirito*

L'impronta ecclesiale dell'Eucaristia, II

*Corrado Maggioni\**

### **Scuola di fraternità**

È attorno all'Eucaristia, celebrata per la vita, che si costruisce la sintonia degli animi, premessa per ogni crescita nella fraternità, che è dono di Dio e insieme impegno nostro. È dall'Eucaristia «che deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità» (*Presbiterorum Ordinis*, 6). Perciò la celebrazione eucaristica è per tutti i credenti l'indispensabile "scuola di fraternità". Una scuola dove infaticabilmente si impara ad amare Dio, ad amare coloro con cui si condivide l'esistenza, ad amare l'umanità bisognosa della misericordia divina e della nostra solidarietà. È una scuola di fraternità che aiuta a trovare il sapiente equilibrio tra l'"io" e il "noi": fare comunione con Cristo non mortifica la realizzazione di sé, ma la porta a compimento in relazione con i fratelli. Quanto la partecipazione alla stessa mensa eucaristica incide nella crescita fraterna della nostra comunità? Sensibilità e culture differenti riescono a trovare composizione sinfonica nella coscienza comunionale insegnata dall'Eucaristia? La partecipazione attiva ai santi misteri promuove la crescita del senso di responsabilità reciproca?; riesce a provocare ciascuno ad offrire il suo contributo per un clima di collaborazione, aiuto cordiale, attenzione a chi attraversa momenti di prova, vicinanza, servizio? L'Eucaristia è la scuola dove si apprende a rivestire quella mentalità cristiana che facilita lo scambio di doni e nel contempo sospinge ad esso. La comunione eucaristica contesta stili di vita improntati al soggettivismo che si manifesta come bisogno di protagonismo, esagerato interesse per le proprie cose, primato delle aspirazioni personali sfuggendo dal confronto con gli altri. La fraternità eucaristica giudica da una parte l'individualismo disgregante e dall'altra disapprova il comunitarismo livellante: chiama in causa i singoli e differenti apporti di ognuno, ma in vista di valorizzare il bene di tutti. La scuola

eucaristica educa così al quotidiano e paziente passaggio dal “mio” al “nostro”, dal mio impegno all’impegno della comunità di cui son parte...

## *Dirigere un Coro*

A lezione con Walter Marzilli\*, III/bis e IV

### **La suddivisione...**

Il gesto descritto in Fig. 1 possiede altri aspetti negativi sui quali è opportuno far convergere l’attenzione. Può infatti capitare che all’interno di una cadenza si renda necessaria la suddivisione degli ultimi due movimenti della battuta, o della battuta intera. In questi casi, non possedendo il gesto una insita suddivisione, si deve ricorrere a qualcosa che lo trasformi in un altro movimento, fatto rispettivamente di 6 o 8 spostamenti, sparsi un po’ alla meglio nello spazio a disposizione:

Se poi ad essere suddiviso dovesse essere tutto il brano a causa di un *adagio* allora questo è il tipico gesto in grado di mettere in imbarazzo qualunque direttore di fronte agli esecutori, mancando totalmente di eleganza e soprattutto di maturità espressiva...

### **IV**

Torniamo a vedere il direttore anche sotto l’aspetto importante del preparatore vocale. Nel prossimo articolo continueremo la presentazione della tecnica del Punto Focale. Non è affatto inopportuno che al cantore siano fornite le **conoscenze fisiologiche** di massima riguardanti il funzionamento degli organi della fonazione: in questo modo il suo approccio con il canto risulta supportato da una maggiore coscienza ed una più approfondita conoscenza delle necessità del cantare, con il risultato di poter raggiungere una maggiore padronanza dei numerosissimi muscoli preposti alla fonazione, alcuni dei quali particolarmente minuscoli e interni ma estremamente importanti, come quelli *crico-tiroideo* e *tiro-aritenoideo*, deputati all’allungamento e al tensionamento delle corde vocali.

Non basta chiedere al cantore di togliere ad esempio il soffio dalla sua voce nel caso abbia la cosiddetta *voce velata*: occorre spiegargli cosa deve fare per evitarlo (avvicinare le corde vocali, abbassare la laringe, spingere meno fiato fuori ecc...).

La visione delle corde vocali, possibilmente in movimento e quindi con mezzi audio-visivi, o almeno in fotografia a colori, illumina più di qualunque enunciazione. La materializzazione della fonte sonora, altrimenti descritta inevitabilmente in modo evanescente e fantasioso, aiuta enormemente il cantore nella percezione sonora di se stesso, innescando un miglioramento della capacità introspettiva che si rivela di importanza insostituibile per la qualificazione vocale...

## *70. Accade – Accadeva*

Curiosità, scoperte, suggestioni e riflessioni

*Leonardo Dova*

Le “Melodie Sacre” sono quelle piccole composizioni liturgiche che Lorenzo Perosi cominciò a comporre a Venezia, intorno al 1895, per i fanciulli cantori della basilica marciana e che si decise a pubblicare in proprio, e a dispense, a cominciare dal 1° gennaio 1897. Per tre anni i fascicoli uscirono

presso l'autore; poi (quando Perosi fu assorbito nel vortice dei suoi successi oratoriali) a Milano presso l'amico Can. Ascanio Andreoni (via delle Ore,16). Con la collaborazione di alcuni musicisti lombardi la pubblicazione arrivò a 12 fascicoli, concludendosi definitivamente verso l'anno 1908. Solo assai più tardi divenne proprietà della Casa Editrice "Musica Sacra". Negli ultimi fascicoli l'apporto di Perosi si ridusse quasi a nulla, o a qualche pezzetto. Sappiamo che tutta la musica del giovane maestro di Tortona rappresentò una novità al suo apparire; fu come un fulmine a ciel sereno nel tardo ottocento italiano; si impose subito per il deciso stacco dal passato e per una evidente superiorità nei confronti delle musiche liturgiche dei contemporanei. Brevi e geniali composizioni che piacevano tanto al card. Giuseppe Sarto, patriarca nella città lagunare, e che rappresentano la libertà riconquistata dai condizionamenti teatrali e profani, il candore di chi non ha mai conosciuto deviazioni inquinanti, di chi esprime senza interferenze un contenuto che sale direttamente dal profondo come voce dell'anima. Si è affermato che qui c'è il Perosi migliore. È probabile, insieme con alcune Messe. Infatti lì è tutto se stesso, genuino, veritiero, innocente, cantante e felice di cantare. Basterebbero mottetti esemplari come *Jubilate Deo*, oppure *Ecce panis angelorum*, o i *Responsori* della settimana santa...

## Vita nostra

### Prossimi appuntamenti

**Milano - Roma, 2020-2021**

INCONTRI - RICORDO

**150 anni 'Multum ad movendos animos'** l'istituzione delle associazioni ceciliane; **140 anni dell'Associazione Italiana Santa Cecilia**

sede degli incontri: Milano e Roma - *relazioni, celebrazioni liturgiche*

**Assisi (Perugia), 1 - 4 marzo 2021**

TRE GIORNI DI FORMAZIONE LITURGICO MUSICALE

'La missione della musica sacra secondo Papa Francesco'

*relazioni, celebrazioni liturgiche, concerto*

sede del convegno e alloggio: Domus Pacis, S. Maria degli Angeli - Assisi (Perugia)

**Lonigo (Vicenza), 30 giugno - 3 luglio 2021**

IL CANTO DELLA LITURGIA QUOTIDIANA

lezioni: *relazioni liturgico musicali, declamazione della Parola*; canto: *esercitazioni corali, canto gregoriano*; celebrazioni liturgiche

sede del corso e alloggio: Villa San Fermo - Padri Pavoniani, Lonigo (Vicenza)

**Roma, 14 - 18 luglio 2021**

SEMINARIO PER DIRETTORI DI CORO CANTORI ORGANISTI

lezioni: *musicologia liturgica, canto gregoriano* (tutti); *concertazione e direzione, canto (teoria e pratica), composizione* (direttori di coro e cantori); *accompagnamento organistico nella liturgia* (organisti)

sede del corso e alloggio: Casa San Juan de Avila - Pont. Ist. Musica Sacra, Roma

**Vienna, 20 - 23 luglio 2021**

GIORNATE DI CULTURA ORGANARIA

*incontro, illustrazione e audizione su strumenti significativi, visita alla città*

sede del corso e alloggio: Vienna

**Montecchio Maggiore (Vicenza), luglio - agosto 2021**

GIOVANI MUSICISTI

*giovani musicisti a colloquio e confronto: con relazioni liturgico musicali, visite/uscite musicali, incontri con maestri, celebrazioni liturgiche (a cura del segretariato giovani)*

**Ravenna, settembre - ottobre 2021**

CONVEGNO NAZIONALE SCHOLAE CANTORUM

nel VII centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021)

**Un servizio e/o contributi donati all'Associazione  
Invito a rinnovare la quota per l'anno 2021**

## *In dialogo con i lettori*

**In memoria degli organisti di tutti i tempi**

Quando suonerà l'ora paventata ed attesa nella quale lo spirito si stacca dalla materia, quando l'anima passerà dal tempo all'eternità ed abbandonerà lo spazio per perdersi nell'infinito, Tu Maria, Dolce Mediatrice, prendimi per mano ed una volta introdotto al cospetto del Supremo Giudice, stammi vicino.

Sussurra al Suo orecchio le disarmanti parole di grazia che solo Tu conosci e col garbo della Vergine virtuosa ed illibata fai appello alla Sua Misericordia.

Così se per la Tua intercessione vedrò illuminarsi il Suo sguardo indagatore e severo ed aprirsi al sorriso le Sue labbra serrate, comprenderò di essere stato perdonato e proverò la vera felicità.

Ma ancora ti prego, Regina della Famiglia, resta con me. Fammi strada.

Accompagnami dai miei genitori.

Voglio ringraziare mio padre dei sacrifici affrontati per farmi studiare la musica; voglio ringraziarlo per l'orgoglio mai espresso di avere un figlio organista; voglio ringraziarlo per non aver soffocato la mia sensibilità e per avermi fornito i mezzi per apprezzare e coltivare la Bellezza.

Ma nel momento in cui incontrerò mia madre, il Tuo compito sarà finito. Lasciaci soli...

composizione lirica  
di *Roberto Andreoni* (Erba)

## *In memoriam*

**Don Amedeo Deri, innamorato della Chiesa e della liturgia**

Non è semplice per me raccontare la perdita di un grande amico come don Amedeo. Abbiamo passato insieme molti anni in cui ho potuto apprezzarne le doti umane e apprezzare la sua opera sacerdotale a servizio della chiesa sanminiatese, pertanto cercherò di delineare quelle che sono state le tappe più significative della sua vita di sacerdote. Don Amedeo era nato a Ponsacco il 27 gennaio del 1932. Entrò in seminario nel 1942 e negli anni di studio emerse subito questa inclinazione particolare per la musica sacra che riuscì a coltivare grazie ai suoi stimabili formatori tra i quali dal punto di vista musicale monsignor Pietro Stacchini, monsignor Cosimo Balducci, il maestro Piombini. Oltre alla passione per la musica era anche uno studente brillante, soprattutto nelle materie scientifiche, questo gli permise di guadagnarsi in giovanissima età l'insegnamento della matematica nella scuola media e al ginnasio in seminario. In quegli anni fu anche cantore di spicco nel coro del seminario e veniva spesso chiamato per ricoprire l'incarico di organista in Cattedrale. Il 27 giugno del 1954, con dispensa pontificia, a soli 22 anni, viene ordinato sacerdote in Cattedrale insieme a don Pietro Pasquinucci, don Marcello Delli e don Erino Toni. La prima Messa sarà due giorni dopo, ossia il 29 giugno, nella sua parrocchia nativa di Ponsacco. Nei primi quattro anni che seguirono l'ordinazione, oltre all'insegnamento in seminario fu cappellano in Duomo e in diverse parrocchie della diocesi tra cui Alica, Cerreto Guidi e Crespina. Nel

1958 viene nominato cappellano a Ponsacco, incarico che lo vedrà vicino a tutte le realtà giovanili presenti in parrocchia. È allora che introduce la novità delle voci femminili nella Schola cantorum parrocchiale (allora nei cori liturgici erano ammessi solo gli uomini e i bambini)...

*Carlo Fermalvento*

## *Notiziario e concorsi*

### **ORGANO**

Brescello RE, Abano PD, Bobbio PC, Sorbolo PR, Milano.

### **CORSI - CONCORSI - INCONTRI**

Mantova: Accademia Corale Teleion e i Cantori Gregoriani (VII ed.), Scuola Diocesana di Musica S. Cecilia: corso di Direzione di Coro (docenti W. Marzilli, R. Soldati, L. Panzeri).

## *Rassegna di musiche libri riviste dischi cd*

### **RIVISTE**

RIVISTA LITURGICA, trimestrale per la formazione liturgica, anno 107, n. 2/2020, Abbazia di S. Giustina, ed. Messaggero, Padova.

CHORALIA, U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia, anno XXVI, n. 92, agosto 2020.

CHORALITER, Feniarco, n. 62, settembre 2020.

CERKVENI GLASBENIK, Rivista di musica sacra, anno 113, n. 4, 2020, Ljubljana (Slovenija).

SINGENDE KIRCHE, 67, n. 3/2020, Ass. S. Cecilia per l'Austria, Vienna.